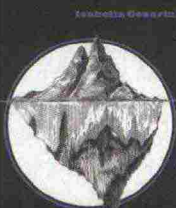


## BIBLIOTEKA

a cura di Roberto CURTI

X a cura di Davide PULICI

### LA LIBRERIA DI EIBON



#### Edificio Fellini

#### EDIFICIO FELLINI

Un aureo libretto che, alla luce della psicologia analitica, sonda e sfrucuglia le fondamenta dell'immaginario del grande riminese, attraverso figure basilari che hanno incrociato la sua strada, da Calvino, a Buzzati, a Poe, fino al mirabolante Gustavo Rol. Isabella Cesarini ne è l'autrice e gliene sia reso merito.

Les Flâneurs edizioni

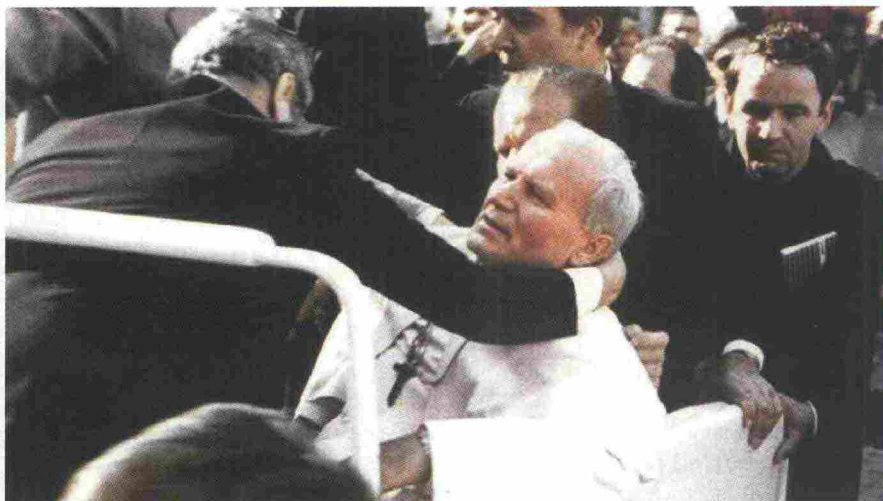
### CINEMA

#### GIACOMO CALORIO TO THE DIGITAL OBSERVER

#### TO THE DIGITAL OBSERVER

Lo stato dell'arte del cinema giapponese nell'era del digitale, dell'evanescenza di barriere fisiche e distanze. Giacomo Calorio firma un saggio acuto e circostanziato.

Mimesis



## IL PAPA DEVE MORIRE

Le ultime vicissitudini del soggetto di Gore Vidal, mai diventato film e superato dall'incalzare degli eventi reali dell'attentato a Wojtyła...

Nel giugno 1973, presentando **La proprietà non è più un furto** al festival di Berlino, Elio Petri annuncia che il suo prossimo film sarà tratto da un soggetto di Gore Vidal: «Una storia politica, moderna, nella quale sono convogliati molti degli avvenimenti mondiali di questi nostri tempi, dallo scandalo Watergate all'azione della CIA.» Si tratta appunto di *The Pope Must Die*: ma appena un mese dopo il regista romano si tira indietro. «Il soggetto è eccellente, ma io non sono adatto a trarne un film», scrive a Mickey Knox, che avrebbe dovuto produrlo. Colpa della mole finanziaria e del respiro internazionale del progetto, che Petri sente di non poter padroneggiare data la scarsa conoscenza dell'inglese. Ma pesa anche lo sconforto per l'accoglienza tiepida a **La proprietà**, che si tradurrà di lì a poco in un'aspra polemica tra il regista e la stampa italiana. Il soggetto finisce nelle mani di Ugo Pirro, che lavora al copione assieme a Yves Boisset, destinato a dirigerlo, nell'estate del 1977: il titolo diventa **Crimini oscuri nell'estremo Occidente**, per una coproduzione francoitaliana finanziata da Claude Jaeger e Serge

Silberman, e per il ruolo principale viene contattato James Coburn, che però rifiuta. Ma il progetto naufraga per altri motivi, come racconta Pirro a *L'Espresso* all'indomani dell'uccisione di Aldo Moro, durante un rovente dibattito sul cinema politico italiano (chiamato in causa come correo dal critico francese Pierre Billard in un'avvelenata pubblicata su *Le Point*) cui partecipano anche Petri, Rosi, Damiani e lo stesso Billard. «L'idea che circola in questo momento nell'ambiente [...] è che sarebbe meglio non occuparsi di niente, soprattutto niente che sia pericoloso.» Finisce qui la storia di *The Pope Must Die*? Sì e no. Perché nel fondo Francesco Rosi conservato nell'archivio del Museo Nazionale del Cinema di Torino, accanto a un soggetto inedito dello stesso Rosi, *L'uomo che ha venduto il Papa*, troviamo proprio il dattiloscritto di Gore Vidal (che collaborerà al copione di **Dimenticare Palermo**). Ma quel soggetto passato di mano in mano come una patata bollente è ormai superato dagli eventi. Il 13 maggio 1981 Mehmet Ali Ağca spara a papa Wojtyła in piazza San Pietro, e la realtà si fa ancora una volta beffe della fantasia. ● (3/line)